
AGRICOLTURA

Coltiviamo il futuro.
Proposte per l'agricoltura italiana

RIMBOCCHIAMOCI LE MANICHE

ASSEMBLEA NAZIONALE 8/9 OTTOBRE 2010 VARESE



Il «prezzo» della crisi: i dati macro

Nell'ultimo anno l'agricoltura italiana ha pagato durissimo il prezzo della crisi che ha investito l'economia globale. Dati alla mano, il settore agricolo ha fatto registrare una flessione del valore della produzione, ai prezzi di base, dell'8,3%, assestandosi a 47,5 miliardi di euro correnti, ossia su risultati simili a quelli incassati nel 2005 e 2006, prima degli anni di "esplosione" dei prezzi. Sul risultato negativo ha inciso la flessione sia delle quantità prodotta (-2,5%) sia dei prezzi dei prodotti agricoli (-6,0%). Cadute consistenti dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli si sono registrate per gran parte dell'anno e per quasi tutte le produzioni. Parallelamente, la spesa per consumi intermedi, nel 2009, è diminuita, a valori correnti, di quasi 5 punti percentuali grazie ad un effetto congiunto di riduzione dei prezzi (-3%) e di quantità impiegate (-1,8%). In ogni caso la riduzione generale dei prezzi degli input produttivi è risultata meno pronunciata rispetto all'aumento dei prezzi dei prodotti venduti: questo si è tradotto in una contrazione della ragione di scambio della fase primaria e, soprattutto, in un calo dei redditi degli agricoltori italiani che è stato del 25%, rispetto ad una media UE del 12,5%. Gli effetti della crisi economica si sono poi mostrati sul mercato del lavoro con la flessione dell'occupazione cominciata nella seconda metà del 2008 e aggravatasi nel corso del 2009. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, già a partire dal secondo trimestre del 2008, infatti, l'occupazione ha smesso di crescere per poi diminuire per tutto il 2009, tra il secondo trimestre 2008 e l'ultimo del 2009 si sono persi 823 mila occupati. Come spiega la relazione della Banca d'Italia, e come si evince dai dati di contabilità nazionale, tra il 2008 e il 2009 la riduzione dell'input di lavoro è ancor più rilevante se calcolata in termini di ore lavorate (-3,6%).

L'industria alimentare: la «ripartenza» stentata

L'industria alimentare, grazie alle sue ben note caratteristiche anticicliche, è riuscita a contenere gli effetti della crisi, evidenziando una dinamica, anche se non positiva, nettamente migliore di quella media del manifatturiero. Il fatturato dell'industria alimentare italiana nel 2009, secondo le stime di Federalimentare, è rimasto pressoché allo stesso livello del precedente anno, vale a dire su 120 miliardi di euro, mettendo in luce una stasi in termini di valori a prezzi correnti, che presupp-

pone una diminuzione a valori costanti. In particolare, nell'ultimo anno è venuta meno la spinta propulsiva costituita dalle esportazioni, che negli anni precedenti aveva contribuito in modo determinante alla crescita del fatturato. Infatti, sempre secondo Federalimentare, nel 2009 le esportazioni sono diminuite del 4,9%, fermandosi a 18,9 miliardi di euro. Il dato più preoccupante, sempre nell'ambito dell'industria alimentare (includendo ancora il tabacco), è quello relativo all'occupazione: nel 2009 si rileva una contrazione del 4,1% rispetto al precedente anno, scendendo a 484 mila addetti. Ciò significa che nell'ultimo anno si sono persi circa 20 mila posti di lavoro nel settore. In definitiva, il settore agroalimentare stenta a recuperare quanto perso lo scorso anno. A ciò, purtroppo, si devono aggiungere le nuove emergenze globali su cui l'agricoltura per la sua natura settoriale ha, e avrà in futuro, un ruolo determinante come la scarsità di risorse (acqua e cibo), l'emergenza ambientale e, soprattutto, quella di mercato determinata dall'inedita, per intensità e durata, volatilità dei prezzi agricoli. Una situazione, quest'ultima, destinata ad accompagnare l'evolversi dei mercati agricoli in futuro e che necessita di adeguati strumenti di gestione che vadano verso la minimizzazione dei rischi ad essa connessi.

Politiche agricole: tagli, omissioni e "distrazione"

In questo preoccupante e drammatico scenario, il governo Italiano è stato pressoché assente negli ultimi due anni. Nessun intervento straordinario, come fatto dai principali partner europei (su tutti il caso della Francia con 2 programmi d'intervento per rilanciare il settore e una legge nazionale di ampie vedute sulla trasparenza dei rapporti contrattuali di filiera) ma neanche il mantenimento dell'ordinarietà necessario a garantire agli agricoltori italiani quantomeno ciò che gli era assicurato fino a due anni fa (agevolazioni contributive in zone svantaggiate, Fondo di solidarietà nazionale solo per citarne alcuni). Solo tagli (piani di settore, imprenditoria giovanile, energie rinnovabili, etc.) e qualche intervento sporadico a favore di pochi amici (emblematico il caso delle quote latte prima con una legge poco trasparente poi, addirittura, con un atto di forza nei confronti dell'Unione Europea). Significativo anche l'ultimo Documento di Programmazione Economica Finanziaria che, in questi giorni, è in discussione nelle commissioni parlamentari. Non una sola parola per l'agricoltura! Assenza, questa, che in ambito europeo diventa particolarmente preoccupante a un mese dalla presentazione della Comunicazione UE sulla riforma della politica agricola comune dopo il 2013 che ridisegnerà il quadro degli interventi in agricoltura per il prossimo futuro.

Sintesi delle nostre proposte

A) Recuperare le emergenze dimenticate dal Governo

Stabilizzazione agevolazioni contributive per le aree svantaggiate e di montagna

Il 31 luglio sono scadute le proroghe per le agevolazioni contributive per le aziende agricole situate in territori montani e in aree svantaggiate.

La non conferma di queste agevolazioni comporta l'aumento del costo del lavoro per le imprese che oscilla fra il 15 e il 25%, imprese che già vivono in situazione di grande difficoltà, in aree di montagna o in zone che per la loro natura economica sono riconosciute in ambito Europeo come zone svantaggiate.

La nostra proposta è di arrivare ad una sostanziale stabilizzazione delle agevolazioni per evitare un ulteriore aumento dei costi di produzione in un momento già particolarmente difficile.

Riduzione accisa gasolio per coltivazioni in serra

Il Governo non ha confermato la riduzione dell'accisa per il gasolio per le imprese agricole impegnate in coltivazioni in serra.

Queste imprese di fatto si sono trovate un aumento consistente del costo del gasolio e quindi un aumento significativo dei costi di produzione che di fatto rischiano di precipitarli fuori dal mercato.

Il provvedimento riguarda i florivivaisti e i produttori ortofrutticoli.

Rifinanziare il fondo Bieticolo Saccharifero

Nel 2004 quando in Europa si decise di ridurre la produzione di zucchero, l'Italia si trovò a dover ridurre la propria produzione di circa il 50%.

Vennero chiusi numerosi zuccherifici, in fase di trattativa l'Italia negoziò la possibilità di sostenere con risorse pubbliche gli impianti rimasti in attività che nel frattempo avrebbero dovuto ammodernare i propri impianti per riuscire a competere con i grandi produttori mondiali.

Il Governò si impegnò a finanziare per 5 anni il settore bieticolo saccharifero con un importo di 43 milioni di Euro anno.

Mentre le prime tre annualità sono state puntualmente corrisposte, l'attuale Governo ha sospeso il pagamento delle ultime due annualità.

Mentre gli impianti sono stati ammodernati e l'intera filiera invoca il rispetto degli impegni presi.

Fondo Solidarietà Nazionale

Ripristinare interamente il fondo incentivante le assicurazioni contro le calamità

naturali in agricoltura.

Questo fondo è stato via via svuotato dalla politica del Governo che anziché incentivare e favorire il passaggio da un sistema di pagamento a piè di lista dei danni subiti da calamità naturale ad un sistema di assicurazione privata rischia complessivamente di far fare dei passi indietro rispetto ad un percorso che l'intera Europa ci ha sempre invidiato.

Fondo per il settore lattiero caseario

Dopo la vergognosa vicenda delle quote latte nella quale il Governo e l'allora Ministro Zaia hanno approvato una legge che di fatto premiava ancora una volta i furbi a danno degli onesti, dopo il vergognoso emendamento che ha rinviato di sei mesi il pagamento delle rate accordato con l'UE, che peserà per 5 mln di euro nelle tasche degli italiani, è necessario che vengano reperite immediatamente le risorse a sostegno di coloro che negli anni hanno prodotto latte rispettando le regole, acquistando quote o affittandole per restare nei limiti della loro produzione e nel rispetto della legge.

Questo fondo, previsto nella legge 33 del 2009 è stato totalmente dimenticato, mentre gli allevatori stanno chiudendo il prezzo del latte spesso non remunera neanche i costi.

B) proposte e prospettive

Competitività

Interventi tesi a sostenere accorpamenti, crescita dimensionale, ricambio generazionale, imprese di donne, creazione di sistemi ed accordi tra imprese e di filiera, creazione di reti e distretti di imprese agricole avanzate, creazione di accordi ("vetrina Italia") con ristorazione, commercio, turismo, ricettività, trasformazione.

Semplificazione e modernizzazione.

Occorre il coraggio di varare un grande piano di cablaggio delle imprese agricole, estensione autocertificazione, coordinamento e unificazione tra controlli ambientali, sanitari, urbanistici ecc.. Presentazione di una proposta di legge per l'eliminazione di alcuni adempimenti sotto una certa Sau, sotto un certo fatturato, e le imprese di giovani che avviano l'attività. Produzione di proposte di coordinamento e semplificazione del sistema dei controlli esercitati da soggetti e competenze diverse.

Credito

In agricoltura sono poco diffusi e funzionali i consorzi Fidi, ma il tema del sostegno soprattutto alle imprese che investono ed innovano è rilevante. Sarebbe utile il varo di fondi di rotazione a sostegno degli investimenti innovativi, a sostegno delle

esposizioni appesantite dalla stagionalità ecc..

Governance

Rilettura e sfoltimento degli enti operanti nel settore (creazione di una sola grande agenzia di servizi e di analisi per l'innovazione dell' agricoltura???) costruzione di un patto tra Stato , regioni, e mondo agricolo per la semplificazione degli enti e delle competenze, che predisponga un dossier ed avvii un negoziato con la UE.

Ricerca

Il ruolo della ricerca in agricoltura ha consentito di raggiungere importantissimi risultati che spaziano dalla qualità delle produzioni, la modernizzazione delle tecniche agrarie, il risparmio idrico, sull'impatto dell'attività agricola, la possibilità di tracciare e rintracciare, al recupero di straordinarie colture,semi, razze animali ecc. Abbiamo bisogno di più ricerca e probabilmente di riformare il sistema semplificando, ottimizzando l'organizzazione del sistema esistente.

Fisco

Alleggerimento fiscale legato a qualità e buone pratiche ambientali e sociali. Penalizzazione legata ad uso sostanze chimiche, inquinamento ambientale e genetico...

Ogm

E' utile partire da due garanzie fondamentali: a) la tutela del Consumatore e degli agricoltori che hanno investito in biodiversità, biologico e comunque colture ogm free; b) ricerca pubblica e trasparente sulle biotecnologie.

Il Pd ha elaborato in materia di Ogm una posizione seria ed articolata che ad oggi ne esclude l'utilizzo. Con le novità emerse con la proposta della commissione europea del 13 luglio, con cui si lascia libertà agli stati membri di coltivare o meno ogm, le posizioni delle regioni ci obbligheranno ad affrontare meglio il problema della coesistenza. A tal proposito e' giusto ricordare come il nostro Paese sia l'unico a non aver ancora presentato un position paper sull'argomento.

Filiere

Le filiere vanno non solo evocate, ma strutturate rimuovendo i passaggi eccessivi. Lo si fa sostenendo gli sforzi tesi ad una migliore organizzazione, alla costruzioni di possibili piattaforme per le forniture, per la trasformazione, per la logistica, per la promozione. La filiera corta va sostenuta, così come la vendita diretta, incoraggiando i sistemi locali a rafforzare la valorizzazione dei prodotti locali ed il loro utilizzo. Proponiamo la costruzione di un serio lavoro di approfondimento con la Gdo Italiana

(che commercializza, lo ricordiamo oltre il 90% delle nostre produzioni alimentari).

Biodiversità

Il 2010 è l'anno della biodiversità, che rappresenta per l'agricoltura una ricchezza straordinaria. La sua valorizzazione, la sua tutela, a fini di sviluppo locale, di recupero e trasmissione delle conoscenze sono citate con grande chiarezza dal Piano nazionale per la biodiversità, ma niente si è mosso al Ministero. Il Pd ha presentato una sua proposta di legge alla camera in materia di tutela della biodiversità agricola e alimentare.

Export

Oltre ad innovare la nostra immagine, servirebbe riordinare la frammentazione esistente oggi tra Buonitalia, Ice, i numerosi enti regionali che si occupano di promozione ed export, a costruire un patto serio con la GDO verso l'estero.

Concertazione

Uno dei limiti più grandi di questo Governo è stata la totale assenza di confronto e di concertazione sulle grandi partite aperte nel settore, riteniamo indispensabile, con le opportune innovazioni la istituzione di un adeguato TAVOLO AGROALIMENTARE, che coinvolga il mondo agricolo, ma anche i soggetti che a vario titolo possono essere coinvolti sulla materia, le Regioni che hanno competenze esclusive in materia agricola, e gli altri ministeri che producono effetti sulle politiche agricole (ambiente, economia, sanità ecc..)

Stato regioni

Troppo spesso in questo paese dimentichiamo che l'agricoltura è tra le materie attribuite alle regioni. Soprattutto lo dimentica il Governo che in più occasioni, anche molto recenti, non ha risparmiato attacchi al sistema regionale. Sappiamo che il grosso delle risorse in agricoltura provengono da Bruxelles, e che alle Regioni sono demandate la maggior parte delle scelte e delle decisioni in materia. Restano comunque allo Stato funzioni importanti e soprattutto il compito di coordinare e delineare uno scenario di sviluppo del sistema Italia. Questo compito in questa fase è tutt'altro che svolto. Sarebbe invece necessario fare il punto sugli Enti pagatori (Agea ed enti regionali), sulle esperienze dei CAA in alcuni casi molto positive, in altri piuttosto negative, sulla semplificazione, sulla promozione e sulla internazionalizzazione. Un tavolo di lavoro permanente stato regioni che avvii un lavoro di aggiornamento del Sistema e delinea, anche attraverso una conferenza nazionale su Agricoltura, Alimentazione e Sviluppo Rurale, o comunque con una grande occasione di consultazione diretta ed On-line di agricoltori, filiere, distretti rurali, sistemi agroalimentari locali, una idea del sistema agricolo italiano per varare "un patto per l'agroalimentare

italiano". Un patto capace di guardare al futuro.

Autorità alimentare

La necessità di istituire un'Autorità per la sicurezza alimentare discende dal regolamento istitutivo dell'Efsa e approvato nel 2002 da Consiglio e Parlamento europeo.

Il Governo Prodi decise Foggia come sede italiana. La decisione dell'attuale governo di includere nella competenza del Ministero della salute della funzione di valutazione del rischio che invece deve essere affidata ad un organismo indipendente e giuridicamente terzo è sbagliata e va rivista.

(Integrazione al testo)

INTRODUZIONE

Costruire il futuro ripartendo da nuovi valori e missioni.

Le profonde trasformazioni economiche e sociali degli ultimi decenni e la rapida evoluzione dei bisogni di cittadini e consumatori hanno arricchito di nuovi contenuti le aspettative della società nei confronti del settore agroalimentare. La tradizionale funzione economico-produttiva dell'agricoltura rimane primaria e per essere svolta, nelle nuove condizioni dell'epoca, deve coniugarsi con una pluralità di valori collettivi legati alla valenza ambientale, sociale e culturale dell'agricoltura e dei territori rurali: l'agricoltore moderno, infatti, non è solo un produttore di beni alimentari, ma un soggetto attivo ed insostituibile nella tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali, promotore di coesione e sviluppo, garante della qualità, della tipicità e della sicurezza alimentare, patrimonio vivente di conoscenze e saperi. Tutto questo va anche nella direzione di una nuova PAC, che da qui ai prossimi mesi modificherà l'intero sistema di aiuti che l'Europa trasferisce agli stati membri.

SFIDE GLOBALI E PAC

A livello mondiale, sul piano economico, stiamo vivendo una fase storica in cui si assiste, innanzitutto, ad una crisi dell'approvvigionamento dei prodotti alimentari e ad un diffuso aumento dei prezzi di tutti i prodotti di base, proprio quando si riteneva che l'implementazione a livello mondiale delle politiche commerciali liberiste avrebbe potuto portare al superamento di storiche diseguaglianze, sia economiche che sociali, assicurando sempre più diffusamente l'esercizio di un diritto fondamentale dell'umanità, quale quello del diritto al cibo.

I cambiamenti climatici, e le strategie di attenuazione, di contrasto e di adattamento che il mondo agricolo può adottare, il deficit di risorse (acqua in primo luogo), le

agro energie ed i biocarburanti, gli organismi geneticamente modificati la solidarietà con i Paesi a diverso sviluppo, costituiscono alcune delle questioni di riferimento globale entro cui misurare le nuove strategie per lo sviluppo del sistema agro-ittico alimentare italiano.

Obiettivo prioritario del sistema Paese deve essere contribuire da protagonista al dibattito europeo sul futuro della Pac con proposte di Riforma coraggiose e innovative.

Il primo obiettivo è quello di giustificare e integrare la politica agricola comunitaria accanto alla dimensione economico-settoriale. Come parte organica delle politiche europee della salute e dell'ambiente.

In questo quadro vanno ripensati i termini dell'intervento pubblico per esempio evolvendo da una concezione legata allo status del passato (proprietà, uso della terra etc..) ad una forma più diretta di incentivi legata a comportamenti e a progetti coerenti con le missioni nuove della politica comunitaria.

Scopo dell'intervento pubblico comunitario è il rilancio della competitività attraverso il sostegno al ricambio generazionale come leva fondamentale del cambiamento, ai livelli occupazionali e alla qualità del lavoro, all'ammodernamento strutturale delle imprese, al superamento della struttura atomistica dell'impresa con la concentrazione dell'offerta e l'organizzazione delle filiere organizzate dei produttori e dei consumatori, l'associazionismo e l'interprofessione. Tuttavia per assicurare la stabilità del reddito, occorre mantenere un minimo di rete di protezione dalle crisi di mercato, attraverso strumenti non lesivi della concorrenza quali le assicurazioni contro le avversità meteorologiche e il sostegno allo stoccaggio per fronteggiare la volubilità dei prezzi.

Il dibattito sulla Riforma chiede di tematizzare il superamento della ripartizione dell'intervento fra primo e secondo pilastro.

Di fronte all'imponenza della trasformazione dei sistemi agricoli ed alimentari determinati dai mercati aperti l'Ue è chiamata ad un ruolo sempre più essenziale per la riforma delle istituzioni internazionali a cominciare dal Wto. Pieno deve essere il sostegno dell'Italia ad una politica di contrasto a posizioni di ritorno neoprotezionistico e a favore di mercati internazionali aperti e regolati in cui si affermino strategie di valorizzazione delle produzioni di qualità ma anche controlli efficaci alle frontiere in materia di sicurezza alimentare.

LE AGRICOLTURE: MERCATO GLOBALE E CONSUMO LOCALE

Per l'internazionalizzazione delle imprese, occorre impostare una strategia per il nostro export agroalimentare fondata sulla distintività del *made in Italy*, con un'azione sistemica che preveda, come nel recente passato si era previsto, diversi interventi tra cui il supporto finanziario per la registrazione nei paesi terzi di un segno Dop e Igp, e sostegno finanziario in favore del "marchio" *made in Italy*.

L'agricoltura del prossimo futuro sarà inevitabilmente "plurale". Plurale nei contenuti, nelle specificità geografiche, nelle definizioni, nelle modalità e nei soggetti ed occorrerà fare di questa differenza una risorsa.

Esiste una differenziazione geografica, esiste una differenziazione strutturale.

Anche per questo è più corretto parlare di "agricolture" nel nostro Paese, più che di unico modello agricolo italiano. Agricolture che, con le loro specificità, concorrono ad una immagine positiva del Made in Italy, fatta di biodiversità, di qualità e legame con i territori e le tradizioni, di interazione e relazione sempre più forte tanto con il mercato mondiale quanto con il consumo locale che sta vedendo una crescita esponenziale dell'attenzione, a partire dai prodotti a "km. 0", dalle produzioni biologiche ai farmers market

OGM

Per quanto riguarda il loro impiego in Italia, in un quadro di incertezza sull'impatto ambientale e per la salute umana, riteniamo che non ci siano le condizioni strutturali per l'ingresso di colture geneticamente modificate, e che quindi la nostra opzione va chiaramente e senza dubbi a condividere il principio di precauzione ed a favore della coltivazione biologica e convenzionale. Peraltro questa scelta corrisponde alle peculiarità del patrimonio produttivo, delle caratteristiche del territorio, e delle potenzialità dell'agroalimentare italiano nella competizione internazionale.

Richiamarsi al principio di precauzione in materia di Ogm non significa per noi chiudere alle biotecnologie in agricoltura (che rappresentano una grande varietà di tecnologie di importanza fondamentale per la produzione e la trasformazione del cibo , e non sono solo gli Ogm).

Non significa quindi negare la necessità della ricerca, per noi parlare di ricerca in questo campo vuol dire ridare un ruolo forte e trasparente alla Ricerca Pubblica, senza che la politica ingerisca nella sua declinazione ed applicazione, ma consentendole , nel rispetto delle prerogative delle regioni e nel quadro di protocolli predefiniti con norme certe, di svolgersi in aree sotto il controllo pubblico

LA POLITICA DELLA PESCA

L'economia ittica versa in una situazione pesante. Alle numerose criticità strutturali si sommano gli effetti della grave e pesante crisi economica in atto. Molti sono i fattori che nell'ultimo decennio hanno determinato tale situazione, a partire dai rialzi record dei costi petroliferi, alla estrema frammentazione della struttura produttiva, ad una rete distributiva irrazionale, alla incapacità dei produttori di incidere sui meccanismi di produzione del prezzo e soprattutto alla debolezza del sistema delle imprese.

Altra grande criticità riguarda senza dubbio il sovra-sfruttamento delle risorse bio-

logiche. Da tutti oramai riconosciuto come principale ostacolo per uno sviluppo di una pesca sostenibile.

La crisi del settore ittico, pur nello scenario della più generale crisi che investe il Paese invoca un'attenzione di carattere straordinario e l'avvio di una organica politica di rilancio che sappia coniugare sostenibilità ambientale ed economica

Il PD intende perseguire questo obiettivo attraverso una agenda di priorità, che, tenendo conto delle importanti partite in atto a livello comunitario, rilanci nel medio termine l'obiettivo strategico di rinnovare le politiche di sostegno all'impresa come principale strumento di modernizzazione del settore, senza nel contempo abbassare la guardia per portare a soluzione le numerose emergenze, ed i problemi aperti che minacciano la sopravvivenza di molte imprese. Altro punto che il PD vuole mettere al centro della propria iniziativa è la riforma della politica comune della pesca, perché sarà necessario sviluppare politiche internazionali a livello Mediterraneo, altrimenti sarà difficile gestire una Regione Unica con regole diverse tra nord e sud, sarà impossibile far comprendere ai pescatori comunitari che le loro regole sono più rigide di quelle dei pescatori non comunitari.

Per rilanciare la filiera è indispensabile incidere su quei limiti strutturali, come le ridotte dimensioni aziendali, la frammentazione dell'offerta, l'assenza di forme commerciali e di vendita, che ostacolano l'avvio di urgenti forme di integrazione, cui sono legati anche il decollo delle piattaforme distributive e le politiche di promozione e adeguata valorizzazione del prodotto ittico nazionale. L'obiettivo strategico di rafforzamento delle imprese deve essere sostenuto dalla programmazione mediante l'introduzione di nuove forme di supporto finanziario che agevolino in particolare i processi di concentrazione e fusione. Il rilancio dell'imprenditoria giovanile nel settore ittico, insieme al potenziamento della ricerca scientifica costituiscono capisaldi imprescindibili per un nuovo sviluppo della economia ittica.